

Le Br annunciano la liberazione di Cirillo

(Dalla prima pagina) che mina il tessuto democra- tico. Le Br nel resto del comu- nicato affermano di rilasciare Cirillo a patto che «non facciano più» quello che faceva prima di essere catturato.

l'Oltremare, che è stato oggetto della battaglia delle forze di sinistra che da mesi hanno chiesto (ed hanno anche duramente attaccato per questo il commissario Zambertini) l'installazione di 5.000 prefabbricati leggeri, contestando l'impegno preso dal governo di installarne solo duemila.

È evidente dunque che la «colonna napoletana» cercava di trovare spazi dentro un movimento di massa che invece ha sempre rifiutato i sistemi scelti dai terroristi (basti ricordare la grande manifestazione del Pci alla quale qualche tempo fa parteciparono migliaia e migliaia di senzatetto) e che è stato in prima fila, in questi quasi 3 mesi del sequestro, nella battaglia contro le Brigate rosse e contro il loro tentativo, dichiarato, di sfondare la barriera del Sud.

Occorre far subito assoluta chiarezza

(Dalla prima pagina) tizia della liberazione di Cirillo ci riassume di sol- levo. La Dc ha smentito e noi vogliamo crederle, anche se troppe voci a Napoli dicono che suoi uomini responsabili sono apparsi molto impegnati nel contrattare lo scambio. Perciò resta l'esigenza di un chiarimento da dare al paese, attraverso il riscontro di indagini severe e tempestive delle autorità di pubblica sicurezza e della magistratura, come avviene nei più normali casi

Per Piccoli si tratta di una provocazione

(Dalla prima pagina) nel caso della Dc, di una grave provocazione. Un «dis- stinguo», il suo, che lascia intendere come in effetti un riscatto per Cirillo sia stato molto probabilmente pagato, anche se il segretario di nega che lo Scudo crociato vi abbia contribuito. Egli aggiunge infatti: «Ma in nessun momento siamo stati richiesti da nessuno di partecipare a forme di riscatto, alle quali non avremmo potuto aderire, pure ansiosi e solleciti della sorte del nostro onore e serio ragioni di moralità politica e civile».

Il «superamento delle correnti», vanno avanti a ritmo incalzante. Questa mattina si riunisce l'area Zec, la prossima settimana gli andreatiani e i fanfaniani, mentre questa sera i due gruppi sono stati convocati in un'intervista «assise» dei grandi capi dorotei. Un'assise che per Piccoli si è trasformata in certi momenti in una vera e propria corte giudicante.

ne cioè di un'assemblea di tutti i segretari provinciali e regionali democristiani, che si terrà a Roma martedì prossimo. Nella stessa giornata si riuniranno anche i gruppi parlamentari, sempre in vista del Consiglio nazionale che si apre il 31 luglio, mentre mercoledì 29 la Direzione di esaminerà finalmente le «dichiarazioni liberatorie» dei democristiani sospetti «piduisti».

firmatari ci sarebbe anche quel Carenini, andreatiano, che sembrava invece intenzionato ad andare davanti ai probiviri per sollevare il problema, scabroso per Piccoli, di certi rapporti tra il segretario del Pci e l'«anime nera» della P2, l'avvocato Umberto Ortolani. Ma evidentemente Carenini ci ha ripensato, o qualcuno lo ha fatto ripensare.

to il documento elaboratorio approntato dalla «commissio- ne dei saggi». Quelli che invece l'hanno fatto, hanno adempiuto anche all'altra condizione: un esplicito cautele- so alla magistratura, perché non acceda contro Gelli: «se questi tentasse ancora di coinvolgerli nell'affare P2. E c'è stato chi, tra gli interessati, ha affidato questo compito giuridico addizionale al professor Gregori, un modo per sentirsi con le spalle più coperte?»

Più incerto sul suo futuro

(Dalla prima pagina) gan ha ripreso per compiacere i produttori del Middle West. Tale punto di dissenso è però in grado di portare nell'accordo generale che i sette hanno raggiunto sull'altro tasto sul quale gli americani battono da tempo: l'aumento dell'impegno militare dell'Occidente come premessa per qualsiasi dialogo con l'Unione Sovietica.

ere installata nel Sinai e Spadolini si è riservato una risposta dopo che avrà interpellato governo e parlamento. In una conferenza in cui il contatto tra i leaders costretti a dormire sotto lo stesso tetto è stato quanto mai ravvicinato, contano più che in altre occasioni i rapporti personali. L'attenzione generale convergeva sui due capi di Stato, Reagan e Mitterrand, entrambi neo eletti e su piattaforme politiche antagonistiche.

a entrare nel cupo castello di Montebello. Mitterrand è stato assai meno polemico con Reagan di quanto ci si potesse aspettare. Il frequentatore con cui ricorre ad apologetiche espressioni, un fondo bertoldesco, come Krusiov.

Arrestato Fabbri, il «re della carta»

(Dalla prima pagina) L'imprenditore, assieme al suo socio, alla guida del proprietario dei camion, è accusato di illegale costituzione all'estero di attività commerciali, un reato severamente punito dall'articolo 1, secondo comma, della legge 159 del 1976 contro gli esportatori di capitali. Il magistrato inoltre avrebbe ipotizzato anche il reato di associazione a delinquere.

aveva accreditato sulla fattura l'espatrio di merce di valore modesto, inferiore al milione di lire, intestata ad un nome di fantasia e destinata a Zurigo. In realtà, secondo indiscrezioni, vera destinazione era Cap Ferrat, dove la famiglia avrebbe costruito una villa. La titolare della ditta di spedizioni, Rosella Neri, è coinvolta nell'inchiesta in corso da marzo, sull'omicidio di un antiquario di Montecarlo, Louis Noguères che aveva affidato ad un frontaliere, Giuseppe Barbera, assegni per 100 milioni perché fosse cambiati in Italia. Gli assegni erano stati firmati da Licio Gelli, il gran maestro

della P2 che aveva acquistato dal Noguères mobili antichi per 300 milioni. Giovanni Fabbri verrà interrogato questa mattina dal sostituto Galliano. L'industriale molto probabilmente cercherà di fornire una versione più convincente di quella rilasciata lunedì mattina, quando spontaneamente si era presentato al magistrato di Sanremo: «Non so nulla di questa faccenda», era stata la sua debole tesi difensiva. «E poi mi risulta che quella merce non avesse trovato valore». Fabbri era rientrato nel capoluogo lombardo era stato trasportato dalla versione minimizzata del suo legale di fiducia, l'avvocato

Giuseppe Prisco. Ma poco più di 24 ore più tardi è scattato l'ordine di cattura. Il racconto di Fabbri non ha retto - sembra di capire - di fronte alle deposizioni di qualcuno degli uomini della scorta e, soprattutto, dei finanziere che hanno condotto l'operazione.

sta fuori dal portone di casa. I lavori erano stati osservati da finanziere dei «servizi speciali». I due automobili che avevano lasciato Milano a tarda sera, erano stati seguiti fino al valico da pattuglie «civetta» che dovevano eseguire un ordine perentorio: quei camion non devono passare.

Dalle enciclopedie alla Loggia P2

(Dalla prima pagina) tre operazioni in una scatola che sembra senza fine, all'ombra di tre «santi» promotori: Donat Cattin, Moro, Bisaglia. L'impero di Fabbri-Bonelli va dalla Lombardia alla Sardegna, dal Lazio al Veneto. Il duo mette insieme 15 cartiere dalle quali esce il 40 per cento della carta per il mercato italiano, il 60 per cento di quella per riviste, il 90 per cento dei rotoli di carta per quotidiani, un quarto di tutti gli altri tipi di carta prodotti nel nostro Paese, un milione di tonnellate annue di taglioli, carta igienica, car-

toni, carte da imballaggio, il tutto per un fatturato annuo stimato in 400 miliardi. Fra le parti dell'impero c'è la cartiera di Arborea, in Sardegna, di cui poi vuole disfarsi cedendo cento miliardi, una somma, si dice, che avrebbe voluto impiegare per assicurarsi il controllo della Rizzoli. Fabbri produce carta, ma non dimentica il petrolio. Ha comprato il 30 per cento delle azioni della Mondadori.

tro «piduista», Aladino Minicaroni, fresco reduce da un'assoluzione per insufficienza di prove nel processo di Arborea, in Sardegna, a Calvi è costato la condanna a quattro anni. Qualche tempo fa, Giovanni Fabbri disse che in Italia gli alberi che sercino per la pasta cellulosa c'è quindi per la carta, «nessuno li pianta perché poi non si possono portare a Vaduz» (una delle capitali dei «paradisi fiscali»). Adesso si è fatto beccare mentre esportava illegalmente mobili antichi, quadri e altri oggetti di valore. Un personaggio così potente incappa nella legge in modo così banale? E Roberto Calvi che finisce in galera per 27 miliardi, cifra ingente ma non enorme per uno che amministra 20 mila miliardi l'anno? Due bucce di banana apparentemente troppo semplici per due uomini così autorevoli. Forse si tratta di due «errori» commessi per presunzione. Forse, invece, di due capitoli della storia che ancora dobbiamo leggere della Loggia P2, la sigla che ritorna così spesso oggi a contrassegnare l'oscuro intreccio di affari e politica.

La «Torre» di Gedda sarà abbattuta dai vigili italiani

GEDDA - La torre crollata a Gedda e sotto la quale sono rimasti uccisi nove operai italiani e dodici lavoratori locali, sarà definitivamente abbattuta. L'ing. Elvino Pastorelli e i suoi collaboratori che si trovano a Gedda inviati dal governo italiano, hanno approntato, nel corso di una riunione tenutasi ieri, un dettagliatissimo piano. Quello che resta della «torre» sarà definitivamente fatto crollare con 170 piccole cariche di dinamite nelle prossime ore. Fino ad oggi, infatti, non era stato possibile recuperare i corpi sotto le macerie proprio per la totale instabilità di quello che resta della costruzione.

teriori lesioni della struttura. La cosa aveva fatto immediatamente sospendere un piano già messo a punto che prevedeva l'abbattimento di quanto era restato della «torre» con la dinamite. L'operazione, però, avrebbe coinvolto alcuni stabili adiacenti. A questo punto, è stato necessario procedere alla messa a punto di un nuovo piano. L'incarico è stato affidato all'ing. Pastorelli e ai suoi collaboratori. Le autorità locali avevano anche chiesto che l'Italia intervenisse con 400 volontari del servizio civile, per lo smantellamento delle macerie. La richiesta, però, è stata respinta per difficoltà tecniche. Il nuovo piano messo a punto da Pastorelli prevede, ora, l'abbattimento della «torre» appunto con 170 microricariche di dinamite. Per occorreranno diversi giorni per smantellare 15 mila tonnellate di macerie. Successivamente saranno recuperati i corpi.

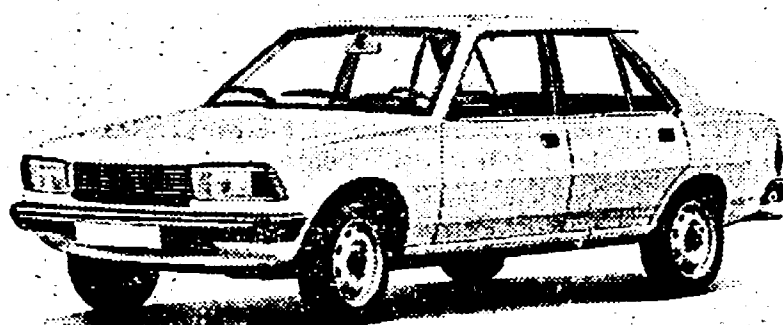
Dr. GAETANO SAJIA del servizio ai soci cari le più sentite condoglianze. Roma, 23 luglio 1981

Il senatore del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni giovedì 23.

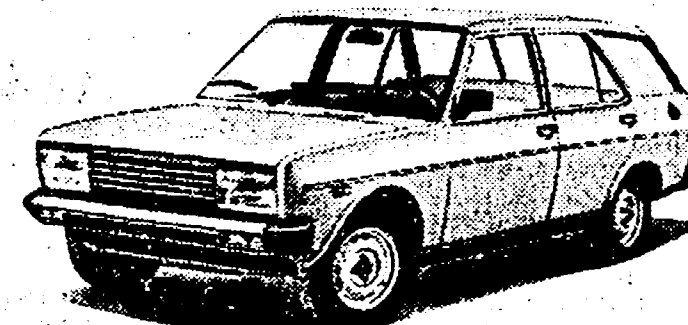
I depositi comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni giovedì 23 luglio con inizio alle ore 18.

Le nostre occasioni bisogna prenderle al volo.

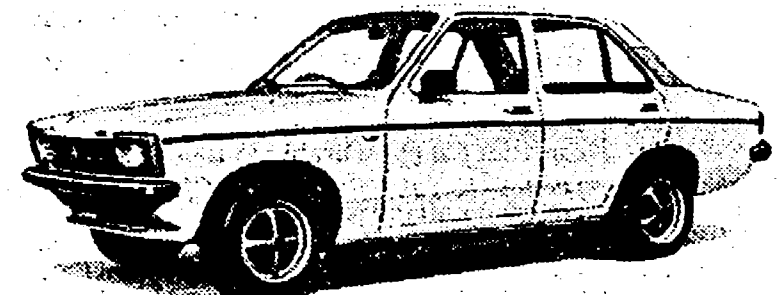
Questa settimana tra le tante occasioni vi segnaliamo:



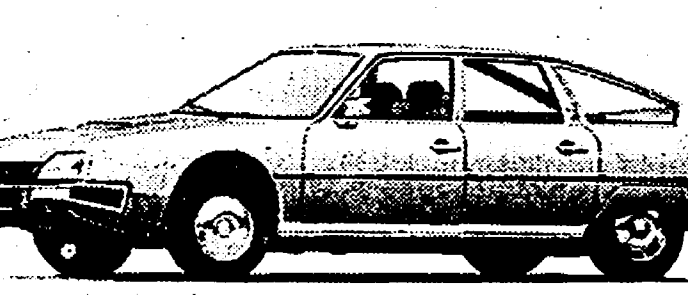
Peugeot 305. Prezzi a partire da L. 4.000.000 (Occasioni con anzianità dal 1978)



Fiat 131 Panorama. Prezzi a partire da L. 4.400.000 (Occasioni con anzianità dal 1978)



Opel Kadett. Prezzi a partire da L. 1.300.000 (Occasioni con anzianità dal 1975)



Citroën CX. Prezzi a partire da L. 2.300.000 (Occasioni con anzianità dal 1975)



Autobianchi A12. Prezzi a partire da L. 2.100.000 (Occasioni con anzianità dal 1975)

Giovedì prossimo su questo giornale vi segnaliamo altre occasioni da prendere al volo.



Tutte le nostre occasioni sono protette dal "Sistema Usato Sicuro" che difende i vostri acquisti.

- Con la selezione: offriamo solo un "usato" in buone condizioni e affidabile.
Con il ricondizionamento programmato: verificiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
Con la garanzia meccanica: abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
Con la garanzia commerciale: entro 30 giorni il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
Con il prezzo dichiarato: è sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
Con il finanziamento: per aiutarvi a prendere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
Con l'Assistenza: restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm³, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

